

**Una spinta al Pil
Nell'industria
boom Italia
e flop tedesco**

Marco Fortis

La produzione industriale italiana a dicembre è cresciuta a sorpresa dell'1,4% rispetto a novembre, mentre quella tedesca è crollata del 3,1%, quella francese ha perso lo 0,9% e quella spagnola lo 0,4%. Per fortuna che Draghi ha convinto la Merkel che esiste un euro a una sola velocità e che la tesi delle "due velocità" è stata messa nel cassetto, almeno per ora. Anche perché, in base alle ultime statistiche disponibili, in questo momento è davvero difficile capire quali Paesi dell'Unione monetaria vadano realmente più "veloci".

Continua a pag. 7'

L'ANALISI

segue dalla prima pagina

Da una parte, infatti, vi sono economie i cui Pil stanno crescendo a buon ritmo grazie anche alla spinta di fattori non convenzionali: sforamenti del 3% di deficit/Pil generosamente tollerati da Bruxelles (Spagna), dumping fiscale per attrarre le multinazionali (Irlanda), spesa pubblica e costruzioni che sull'onda dell'emergenza-migranti tengono in piedi metà della crescita (Germania).

Vi sono poi Paesi, come l'Italia, che invece si stanno riprendendo lentamente dalla lunga crisi e il cui Pil magari apparentemente aumenta poco. Ma che crescono in modo fisiologico, spinti soprattutto dall'economia reale. Anche perché, come nel nostro caso, ormai non vi sono più margini fiscali per fare spesa pubblica aggiuntiva (terremoto e migranti a parte).

LA DOMANDA DI CONSUMO

Chissà quanti lettori del *Messaggero* pensano che l'economia tedesca oggi stia crescendo molto potendo beneficiare della forza della sua manifattura e del suo export (l'industria tedesca, d'altronde, è realmente una potenza). Ma in questa fase non è così. Infatti, la dinamica congiunturale attuale della produzione industriale in

**Il sorpasso
Produzione industriale
Italia batte Germania**

► A dicembre balzo dell'1,4% a fronte ► Sensibile il miglioramento anche del crollo del 3,1% subito dai tedeschi delle attività agricole e del turismo

Germania è quasi da brivido. Per un confronto, posto uguale a 100 il livello produttivo del gennaio 2015, la produzione industriale italiana a dicembre 2016 risultava più alta del 6,9%, spinta dalla ripresa della domanda di consumo e di investimento, oltre che dal sensibile incremento dell'occupazione, mentre la produzione industriale tedesca risultava inferiore dello 0,7%. Anche su base annuale il confronto tendenziale tra Italia e Germania è impietoso. Infatti, a dicembre 2016 la produzione industriale del nostro Paese appare in aumento del 6,6% rispetto a dicembre 2015, mentre quella tedesca è in flessione dello 0,8%. Se poi consideriamo l'intero 2016 la produzione industriale in Italia è aumentata dell'1,6% sul 2015 (trainata dal 3,7% dei beni strumentali), mentre quella tedesca è salita dell'1%. Non è stato un evento episodico perché eravamo cresciuti di più dei tedeschi già nel 2015. Tant'è che nel 2015-2016 la nostra produzione è aumentata cumulativamente del 2,7% mentre quella tedesca solo dell'1,9% (così come quella francese).

Anche in altri settori dell'economia reale, rovesciando la tesi delle "due velocità", l'Italia sta andando decisamente meglio di quella tedesca (e di quella francese). Abbiamo già raccontato in un nostro precedente articolo dell'agricoltura, con quella italiana in forte progresso e quella tedesca in notevole flessione. Ma anche nel turismo l'Italia sembra avere decisamente una marcia in più della Germania (e anche della Francia). Secondo le prime stime dell'Eurostat, infatti, nel 2016 i pernottamenti di turisti stranieri sono cresciuti dell'1,6% in Italia (su una massa molto grande, arrivata a 195,7 milioni di notti) e dell'1,2% in Germania (su una massa più piccola, pari nel 2016 a 79,9 milioni di notti), mentre la

Francia (duramente colpita dagli attentati dell'Isis) è precipitata: -8,7% (a 121,8 milioni di notti).

LA BILANCIA COMMERCIALE

Ma c'è un altro dato che stupisce ed è quello riguardante la bilancia commerciale. Infatti, nei primi 11 mesi del 2016 l'Italia è il Paese Ue che ha fatto registrare il più forte incremento in valore assoluto del proprio surplus con l'estero (pari a 45,8 miliardi, cioè +9,6 miliardi di euro rispetto ai primi 11 mesi del 2015), davanti alla stessa Germania dei record (+8,8 miliardi), mentre la Francia e la Gran Bretagna "stile Brexit" hanno visto peggiorare i propri passivi (-5,7 miliardi e -51,3 miliardi, rispettivamente) e la Spagna ha ridotto il proprio deficit (-7 miliardi) che però resta comunque alto (-16,8 miliardi). In particolare, sui mercati più difficili, quelli extra-Ue, l'Italia è decisamente il Paese europeo che più ha accresciuto il proprio surplus commerciale nel 2016.

Su questi dati farebbero bene a riflettere a Bruxelles prima di costruire stravaganti indicatori relativi alla (presunta) scarsa competitività dell'Italia sui mercati mondiali nel quadro delle procedure di calcolo dei cosiddetti squilibri macroeconomici. Con la notevole accelerazione della propria produzione industriale nell'ultimo trimestre del 2016 (+1,3% sul terzo trimestre) vi sono ora concrete possibilità che l'Italia veda avvicinarsi il traguardo di una crescita annua del Pil dell'1% nel 2016. Un risultato (su cui pochi avrebbero scommesso solo qualche mese fa) che sarebbe molto importante anche per il miglioramento dei nostri indici di finanza pubblica.

Marco Fortis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

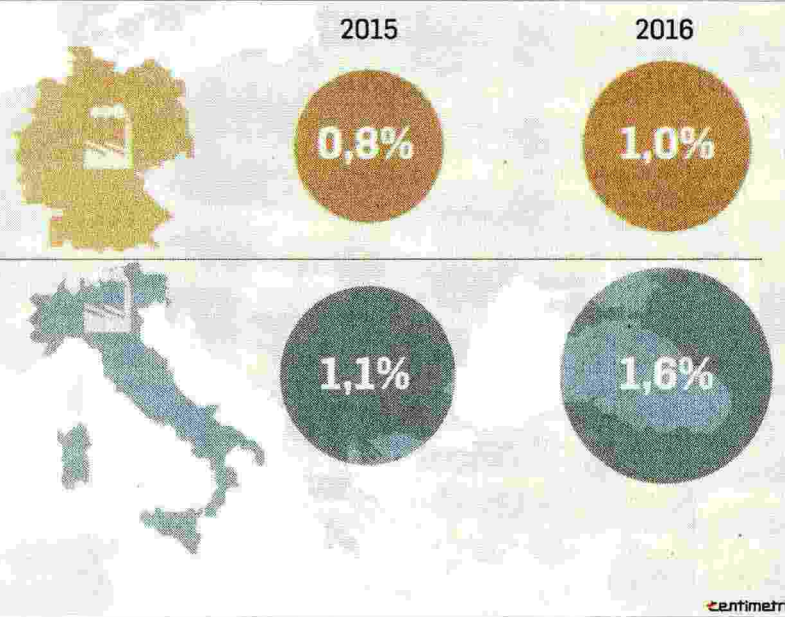
**L'ACCELERAZIONE
DELL'ECONOMIA
NELL'ULTIMA PARTE
DELL'ANNO AUMENTA
LA POSSIBILITÀ
DI UN PIL 2016 ALL'1%**

Produzione industriale in Italia e in Germania

GERMANIA

ITALIA

variazione % rispetto all'anno precedente



centimetri



Industria, sale la produzione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.